



Prot. n. 7290 del 09/04/2024

VERBALE XIX INCONTRO DI CO-PROGETTAZIONE PER LA GESTIONE DI SERVIZI RIVOLTI AL CONTRASTO ALLA GRAVE EMARGINAZIONE ADULTA E AL DISAGIO ABITATIVO

1) I Servizi di prossimità, con riferimento a:

- 1.1) Gli interventi in strada
- 1.2) Il Servizio docce
- 1.3) I Laboratori di comunità

2) I Servizi per l'accoglienza e il contrasto al disagio abitativo, che comprendono:

2.1) La Pronta accoglienza

- 2.1.1) Pronta accoglienza a bassa soglia per persone singole
- 2.1.2) Pronta accoglienza in piano Freddo
- 2.1.3) Pronta accoglienza in strutture collettive per nuclei con minori e persone singole

2.2) L'abitare condiviso temporaneo

- 2.2.1) Strutture di accoglienza collettiva per persone singole e coppie
- 2.2.2) Housing Led
- 2.2.3) Housing First

2.3) L'Accoglienza temporanea in alloggi, anche in convivenza, di nuclei e persone singole

- 2.3.1) Alloggi di Pronta accoglienza, anche in convivenza, per nuclei con minori e persone singole
- 2.3.2) Alloggi di Transizione abitativa per nuclei con minori e persone singole

2.4) Gli interventi a supporto dell'abitare a favore della comunità Sinta e la gestione delle aree sosta e delle microaree familiari.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Annalisa Faccini (Dirigente Area Coesione Sociale di ASP Città di Bologna)

In data giovedì 09/04/2024, alle ore 10:45, inizia il XIX o incontro previsto per i tavoli di co-progettazione per la gestione di servizi rivolti al contrasto alla grave emarginazione adulta e al disagio abitativo.

Sono presenti il RUP e, quali componenti del gruppo tecnico, nominato con determinazione n. 89 del 08/02/2024 della Dirigente Area Coesione Sociale:

- la Dott.ssa Stefania Corfiati, Responsabile Servizio Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta di ASP Città di Bologna;
- la Dott.ssa Simona Cavallini, Responsabile Servizi Abitativi di ASP Città di Bologna.

Sono inoltre presenti per ASP Città di Bologna:

- la Dott.ssa Valeria Giurlanda, Area Coesione Sociale servizi abitativi;
- la Dott.ssa Tania Piccoli, Area Coesione Sociale servizi abitativi, addetta alla verbalizzazione;
- la Dott.ssa Chiara Polloni, Area Coesione Sociale, Servizio di Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta;
- la Dott.ssa Silvia Campagnaro, Servizio contrasto grave emarginazione adulta;



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

- la Dott.ssa Elena Bonazzi, Servizio Appalti, Servizi e Forniture, addetta alla verbalizzazione dell'incontro.

Per il Comune di Bologna è presente la Dott.ssa Daniela Cavestro, Dipartimento Ufficio Welfare.

Per l'Ente di consulenza, supporto allo sviluppo sociale e territoriale, AMAPOLA, è presente il dott. Marco Sorrentino.

Per gli Enti proponenti sono presenti:

Cognome	Nome	Ente
Dott.ssa Rizzoli	Benedetta	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Chiappa	Margherita	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Giustini	Chiara	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Michelini	Eleonora	MondoDonna
Dott.ssa Pancaldi	Irene	CIDAS
Dott. Castellani	Mattia	Consorzio Arcolaio

La dott.ssa Faccini introduce il XIX incontro sui servizi di pronta accoglienza, riepilogando gli argomenti di discussione svolti in precedenza. Tra gli argomenti ancora da affrontare rientra il Piano Freddo, che si intende trattare come intervento in senso più esteso di allerta climatica.

Si richiama anche l'aspetto della cronicità, oggi si parla di bassa soglia e pronta accoglienza in modo distinto, definizioni da approfondire.

Chiappa concorda sul ragionare in termini di allerta climatica, immaginando un percorso di cambiamento graduale dato anche il coinvolgimento di una rete di soggetti esterni.

La dott.ssa Faccini riporta che nel calendario degli appuntamenti ne è stato programmato uno con la rete delle associazioni e gruppi di volontariato già attivi nell'ambito del contrasto alla grave emarginazione adulta. Si dovrà arrivare all'incontro con un quadro complessivo dell'assetto futuro.

Giustini riporta che la struttura in cui si riesce ad attivare posti in allerta in tempi rapidi è Beltrame, si tratta di aumentare l'equipe in supporto del personale già presente. In tutte le altre strutture l'attivazione non è così agevole.

La dott.ssa Corfiati prospetta la possibilità di un Piano Allerte che stabilisca modalità e tempistiche diverse a seconda dei contesti su cui si decide di investire. La struttura del progetto potrebbe essere quella a "pacchetti", che sono modulabili.

La dott.ssa Faccini pensa che vada considerata anche la realtà fuori dalla coprogettazione per aumentare la risposta al bisogno di accoglienza, anche solo se ci fossero disponibilità minime.

Si discute dell'assetto di altre città a livello nazionale e della mobilità delle persone che cercano accoglienza spostandosi di città in città.

La dott.ssa Faccini riflette sul fatto che l'impostazione attuale è contraria alla logica della personalizzazione degli interventi. Inoltre al momento forma e sostanza non coincidono visto che accogliamo anche quando le temperature sono elevate nei mesi da dicembre a marzo. La prima necessità è localizzare i luoghi per capire



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

che dimensioni può avere questa risposta.

Giustini riconosce due aspetti positivi nel piano freddo: il primo è la protezione degli accolti di fronte alle condizioni climatiche esterne, il secondo riguarda il fatto che consente di lavorare con persone che altrimenti non potrebbero accedere ad altri nodi della rete. Il secondo aspetto consente di avere un monitoraggio della strada. In questo senso bisogna dire a quale finalità si vuole rispondere con la nuova progettazione, perché si rischia di perdere il secondo dei due aspetti.

La dott.ssa Faccini condivide che le regole rispetto agli irregolari potranno essere oggetti di ricondivisione, per definire una copertura estesa lungo tutto l'arco dell'anno.

Chiappa pensa che la prossimità e la rete laboratoriale dovrebbe lavorare in stretto raccordo con il PF, immaginando un'équipe che si sposti laddove ci sia necessità di fare di interventi, creando sinergie di risorse.

La dott.ssa Faccini concorda che si debba diluire nel corso dell'anno l'intervento di aggancio delle persone più resistenti, ricordando inoltre che la messa in protezione in allerta climatica significa effettuare un intervento di base che punta a salvare la vita alla persona, quindi non si può ragionare di percorso sulla persona.

Giustini chiarisce che il riferimento al laboratorio è legato all'accoglienza h24 perché questo tipo di accoglienza non deve essere un semplice stare, questo anche in funzione di combattere la cronicità. Un h24 che non è riempito di attività rischia di essere un semplice posteggio per la persona.

Si discute della modalità di accoglienza h12 e di quella h24, delle implicazioni organizzative e delle ricadute sui percorsi delle persone e si ricorda che le scelte operate nel tempo hanno teso sempre a definire modalità utili al percorso di integrazione degli accolti. È importante capire la motivazione che ha spinto a definire la regola h12 e analizzare se non ha portato i risultati sperati.

La dott.ssa Faccini riprende il confronto su Pallone e San Sisto, richiamando il percorso di accesso ed i Servizi inviati fra i quali il Pris che esprime l'immediatezza del bisogno.

Giustini espone un dubbio sulle strutture di pronta accoglienza Pallone e San Sisto in quanto al momento il Pris ha un ruolo residuale su quelle strutture. Il passaggio a questa modalità (posti per la maggior parte attivabili da Pris/prossimità) deve fare i conti con accoglienze che hanno una temporalità più estesa, anche rispetto ai sei mesi, tempo utile per garantire un turnover elevato.

Questo passaggio, portando tutto a sei mesi (anche le accoglienze degli adulti), rischia di blindare l'occupazione dei posti.

La dott.ssa Faccini precisa che il Pris è concettualmente un servizio di presa in carico per il minor tempo possibile e quindi non va ad impegnare risorse per un periodo di tempo più lungo del suo incarico, la valutazione sulla prosecuzione spetta ai servizi a cui la situazione viene passata.

Il dott. Sorrentino sottolinea che questo disegno, seppur molto convincente, è a rischio di sofferenze perché presuppone un processo molto virtuoso di turnover. Bisogna dirsi due cose: nello scenario fino ad



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

oggi quale sarebbe stata la dimensione ottimale per garantire un servizio di questo genere e provare a declinare quello che consideriamo per allerta climatica. In alcuni periodi dell'anno proteggere dall'allerta significa attivarsi di giorno e non di notte, bisogna prefigurare uno scenario per capire quali caratteristiche deve avere la struttura, se riesce ad assolvere la funzione o meno.

Si condividono i limiti delle strutture rispetto alle alte temperature estive e si conviene che sia utile dirsi in partenza quali potrebbero essere i limiti di un disegno di questo tipo.

La dott.ssa Faccini propone un'analisi sull'impiego degli alberghi, che dovrebbe divenire residuale e concentrato in fasi successive alla P.A., questo potrebbe ridurre l'esigenza di posti albergo. La scelta dovrebbe essere quella di dilatare la parte finale del percorso piuttosto che l'accoglienza iniziale, perché se non c'è un'uscita, non si può fingere che ci sia ed anche perché più aumentiamo il bacino delle risorse che accolgono la gente che entra nei nostri circuiti, più gente entrerà e non uscirà.

Si discute dell'importanza di costruire il percorso di uscita dalla P.A. Bisogna capire bene qual è la domanda per capire come costruire la risposta resta dirimente.

La dott.ssa Cavallini riporta che ci sono molti appartamenti e strutture in questo momento che rientrano nella pronta accoglienza ma che potrebbero essere convertiti in sistemazioni di seconda accoglienza, dato che non sarà immediato e possibile trasformarli in alloggi di transizione abitativa.

Prosegue il confronto oltre che sulla modalità h12 e h24 sulla tempistica del 15 giorni: in un'ottica futura potranno servire a definire/inquadrare il percorso di uscita. Se si trasforma la struttura in h24 un lavoro sulla persona è possibile farlo. Se il grosso problema è riuscire a consentire l'uscita, 15 giorni potrebbero essere pochi, ma l'importante è che ci sia l'equipe che lavora sulla persona e sull'uscita.

Un secondo aspetto è considerare che tipo di lavoro l'equipe deve fare sulla persona nella struttura. Si richiama anche il tema della cronicità: quali stimoli si offrono dentro la struttura per attivare la persona?

La dott.ssa Campagnaro ritiene che sia importante dirsi anche di chi si sta parlando rispetto alle funzioni di ASP. Riflettendo anche rispetto alle accoglienze in emergenza dei nuclei, in passato, si garantiva protezione solo alle madri e ai minori mentre ad oggi non è più così. Anche in merito alle tempistiche di uscita non sempre è prospettabile un tempo breve e standardizzato, alle volte è necessario un percorso più lungo e sono proprio queste situazioni più fragili che creano un blocco al sistema di accoglienza.

Pensando al superamento del Polo Pallavicini e all'esigenza di trasferire Rostom e Casa Willy, si stanno facendo molti ragionamenti, connessi anche al cambiamento del P.F. in Piano Allerte. Un'ipotesi è quella di accorciare la fase della P.A. dilatando la fase successiva. Ogni ipotesi deve considerare il rischio cronicità e cronicizzazione della popolazione accolta.

Giustini suggerisce di approfondire la differenza tra bassa soglia e pronta accoglienza. Bisogna stare attenti al rischio di perdere qualcosa, ci sono persone che hanno bisogno di servizio di bassa soglia.

Chiappa richiama l'importanza di ridefinire la funzione di una struttura piuttosto che di un'altra, anche per dare risposte e indicazioni alle équipe. Alle volte si richiede agli educatori di fare un po' tutto. Aprire strutture h24 è utile ma bisogna capire come gestirle, cis i chiede da dove prendere quelle risorse o come utilizzarle, come creare delle commistioni

La dott.ssa Faccini condivide l'importanza di avviare un processo che sostenga il cambiamento.



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

La dott.ssa Corfiati richiama i cambiamenti già attuati e l'esigenza di non tornare indietro quanto invece spingersi oltre ad esempio rinunciando all'utilizzo di uno spazio come quello denominato CW piano terra (Ex cucine). Altro esempio è quello di Villetta Mattei che è stata un'accoglienza di bassa soglia h24 la cui esperienza merita un approfondimento.

La dott.ssa Cavallini ricorda i molti fattori che possono entrare in gioco. Il Pallone ad esempio nasce dall'emergenza degli alberghi, provando ad abbattere i costi alberghieri. Inizialmente al Pallone la persona rimaneva per un breve periodo perché si puntava a differenti percorsi di uscita, ora non è più così; si è dato all'équipe un mandato preciso che orienta l'azione e la stretta connessione con tutta la rete degli attori coinvolti affinché ciascuno eserciti il proprio ruolo.

Rizzoli sottolinea il tema della rete e delle collaborazioni. È fondamentale la chiarezza di mandato per dare agli operatori la motivazione nel sentirsi capaci e validi. La chiarezza di mandato è determinata anche dal servizio che invia, bisogna che ci sia un forte allineamento.

Si conviene che occorrerà una spiegazione approfondita degli esiti della coprogettazione a tutti i servizi coinvolti, azioni di formazione congiunta e un forte lavoro di governance da parte di Asp con referenze chiare e univoche per individuare bene chi fa cosa. Interessante è il disegno del SAI, con un coordinamento strategico che mette insieme tutti gli attori e che monitora le azioni messe in campo. Asp richiama l'importanza di un servizio di presa in carico per ognuna delle persone che fa accesso all'accoglienza, facendo uno sforzo di chiarezza verso l'esterno.

Chiappa sottolinea l'importanza del normare le accoglienze in quanto serve a restituire un senso di responsabilità alle persone accolte e alla rete dei servizi stessi.

La dott.ssa Faccini ribadisce che questi aspetti saranno definiti insieme al Comune che è il soggetto decisore.

Il dott. Sorrentino richiama l'importanza di governare la transizione, perché se non si progetta questa, si arriva alla chiusura del sistema. Si deve accompagnare da un modello ad un altro, approfondendo strumenti e finalità.

La dott.ssa Faccini ricorda che nei prossimi giorni arriveranno le richieste di piani finanziari, così da vedere come si immaginano le distribuzioni delle risorse.

Giustini richiama la centralità del tema di gestione e analisi dei dati, oggetto di apposita seduta già calendarizzata.

La seduta viene conclusa alle ore 13:30.